

DAGLI STRUMENTI MECCANICI ALL'ELETTRONICA: INFORMATICA PISANA IN MOSTRA

Verso il museo dei calcolatori

Da mercoledì 10, all'Arsenale mediceo, un'esposizione che prefigura questa nuova struttura

Servizio di Massimo Bindi

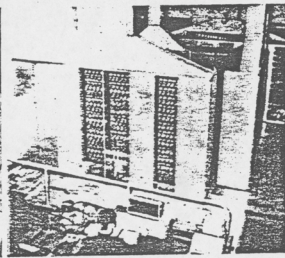
Un "Museo delle macchine da calcolo". Sorgerà nel '94 in un'area degli ex-macelli pubblici di via Nicola Pisano, concessa dal comune all'università proprio per la struttura che dovrà raccogliere, conservare e restaurare materiale di rilevante interesse informatico. E intanto, per il 150° anniversario dell'Istituto di fisica e il 650° dell'ateneo, il dipartimento di piazza Torricelli si prepara a presentare all'Arsenale mediceo, dal 10 novembre al 20 dicembre (orario al pubblico 10-16; chiusura il lunedì), la mostra «La tecnologia del calcolo a Pisa dai primi strumenti meccanici ai moderni calcolatori». Inaugurazione: mercoledì 10 alle 11.

A Roberto Vergara Caffarelli (che all'università insegna storia della fisica, e che da sempre è impegnato nell'iter istitutivo della nuova realtà museale) il compito d'illustrarci l'iniziativa al via la prossima settimana nei locali di lungarno Simonelli.

RISTRUTTURAZIONE. Oggi la mostra, domani il museo: è così, professor? «Ancora non è stato formalizzato — spiega il docente — il passaggio da comune a università della parte degli ex-macelli riservata



Il professor Roberto Vergara Caffarelli; a destra, la Cep (calcolatrice elettronica pisana), la prima macchina del genere costruita ('57) in Italia



alla nuova struttura. Ma è solo un dettaglio tecnico, consistente ai tempi lunghi richiesti dalle procedure burocratiche. Subito dopo la firma dei necessari documenti, dobbiamo cominciare i lavori di ristrutturazione di uno dei locali, dove depositeremo tutta la nostra collezione scientifica; l'anno prossimo sistemeremo invece lo spazio che ospiterà la prima esposizione. Insom-

ma, avanti che il museo (tra l'altro tra i progetti prioritari della Regione) sia visitabile, passerà almeno un anno. Comunque è ormai una realtà. «NONNA» CEP. Un'idea di ciò che sarà questo nuovo centro di studio e diffusione della conoscenza scientifica, potranno già farcela i visitatori dell'allestenda mostra dell'Arsenale mediceo. Per esempio ammi-

rando l'imponenza della famosa Cep-calcolatrice elettronica pisana (1957), autentica 'nonna' dei sofisticati strumenti moderni. «Sì — conferma il professore —, esporremo tutta questa grande macchina, e inoltre il pubblico avrà a disposizione un 'multimediale' film che illustrerà un certo numero di oggetti. In pratica sarà una mostra interamente nuova: quella analoga del '52,

complica il periodo estivo troppo avanzato, fu vista da neanche mille persone. Stavolta potranno visitarla anche gli studenti delle scuole di Pisa e provincia, e sarà molto istruttivo».

E NEL 2050... «La tecnica è un progetto in cui, sentenziava lo psicanalista Erich Fromm, «è proiettato ciò che una società e gli interessi che la dominano pensano di fare dell'uomo e delle cose». Immagiamoci nel 2050, professore: i visitatori di questo museo della tecnica novecentesca, quale impressione ne ricaveranno?»

«Saranno sorpresi, penso — è la risposta di Vergara Caffarelli —, di vedere come in fondo gli strumenti usati dall'uomo siano sostanzialmente gli stessi, anche se per loro i cinquant'anni che saranno trascorsi costituiranno un periodo remoto, e magari la società sarà molto cambiata. E certo nel 2050 saranno incuriositi dalla rozzezza e limitatezza dei nostri mezzi: un po' come noi, quando andiamo a smontare una vecchia macchina meccanica per il calcolo, e vediamo quanti e quanti ingranaggi erano necessari solo per eseguire una radice quadrata, mentre oggi in un secondo si compiono miliardi di operazioni...».